

NOI!

NOTIZIE DAL PS DI BELLINZONA

RIMANIAMO A CASA



**Esperienze
minime da
coronavirus**

**Non
dobbiamo
lasciare
indietro
nessuno**

**Diffondiamo
il virus della
solidarietà**

PS

www.ps-bellinzona.ch

TU RESTI A CASA, E NON METTERMI IL BRONCIO

Al posto del solito editoriale, una delle tante riflessioni scaturite dalla quarantena forzata. Un modo diverso, gentile e sentimentale per ricordare che dobbiamo restare a casa. Il brano è di Laura Ferraro, già candidata per il PS alle comunali di Bellinzona.



ESPERIENZE MINIME DA CORONAVIRUS

Anche oggi a casa, malgrado la bella giornata e la primavera che chiama ad alta voce dalla finestra di cucina. A portata di dita, il computer, il giornale, un libro. E la tele, naturalmente, con il suo (e mio) vitale telecomando.



Mario Branda - Sindaco

2 *“Proprio l'altro ieri, nei primi anni '80, rientrando a casa dopo la scuola, travolsi mia madre con un annuncio euforico: “ma’, sai che in Piazza del Sole si esibisce Vecchioni, quello bravo che canta Samar-canda? Wow, pensa che fortuna, a due passi da casa!”. La minuta Valentina mi guardò, poi sollevò il polso sul quale era allacciato l'orologio regalato dal robusto Vittorio (mio padre) e rispose con ferma pacatezza: “se sei fortunata e*

il vento tira da questa parte, lo puoi ascoltare anche dal terrazzo”. Inutile discutere, il messaggio era chiarissimo ed io (per quanto imbronciata) mi limitai a prenderne atto. Altri tempi, altri canoni educativi, soprattutto poiché trattavasi di figlia unica, femmina. Oltretutto la ribellione non era certo il mio punto forte.

Gli anni e le esperienze mi hanno insegnato a calibrare volontà e decisione e a comprendere i meccanismi che

spingevano mia madre ad essere così rigida nei confronti delle mie esigenze adolescenziali. La nascita di mio figlio ha fatto il resto, permettendomi di crescere in modo continuo e consapevole.

Ricordo comunque con grande tenerezza quei gesti forse eccessivamente protettivi e mi manca quel ditino materno, che redarguiva ma non mancava mai di trasformarsi in carezza. Fosse ancora qui, oggi potrei prendermi una piccola,

affettuosa rivincita...”no mamy, non se ne parla proprio di uscire per la spesa; dovunque soffi il vento tu resti a casa...e non mettermi il broncio, lo faccio per te!”

Se fosse ancora qui...”

Da parte nostra una carezza a tutti coloro che sono costretti in casa per l'età, e l'augurio di poter uscire presto a farsi scaldare il viso dal sole.

SOMMARIO

- Esperienze minime da coronavirus 3
- Non dobbiamo lasciare indietro nessuno 4
- Diffondiamo il virus della solidarietà 6
- Le decisioni etiche durante la pandemia 8

Quando penso a chi in questo medesimo istante, sta lavorando negli ospedali e nelle case per anziani, bardato di mascherine, grembiuli, guanti, non mi sento troppo a mio agio. Ho sbagliato qualcosa? Ho però imparato a usare Skype e Zoom. Non è proprio come lo sbarco sulla luna, ma insomma... un grande passo per uno che gira ancora con il Nokia millesimato (2011). Gli scorsi giorni ho visto e sentito

amici, colleghi ma anche collaboratori e pochi clienti in videoconferenza. Va bene, però faccio fatica ad entusiasarmi. E guardo con sospetto chi oggi dice che “dopo” non sarà più lo stesso, che impareremo a vivere in modo diverso a usare in modo diverso la tecnica. Che potremo rinunciare alla fatica di spostarci, di lunghe, estenuanti riunioni. Chi dice questo, in realtà, temo non abbia colto una cifra fonda-

mentale della condizione di noi umani: quella per cui noi siamo le relazioni sociali che riusciamo a tessere, quella per cui noi siamo e ci definiamo nel confronto e nell'incontro con l'altro. E così funziona anche nelle discussioni, nella negoziazione, nella costruzione del consenso. Avete già provato a convincere una persona della vostra sensazionale idea fissandola dall'occhio di Skype?

NON DOBBIAMO LASCIARE INDIETRO NESSUNO

Da quasi quattro settimane sono confinata in casa con la mia famiglia. Si tratta di una situazione inimmaginabile fino a poco tempo fa e quindi tutta da scoprire, da pianificare e soprattutto da gestire nella quotidianità.

Martina Malacrida Nembrini, Presidente PS Bellinzona



DIFFONDIAMO IL VIRUS DELLA SOLIDARIETÀ

In poche settimane è cambiato tutto. Abitudini, programmi, certezze (paure) e priorità. Forse se riuscissero a controllare le antichissime paure pandemiche, molte persone, quelle relativamente giovani e sane, potrebbero fregarsene un po' di più: in realtà non rischiano molto statisticamente.

Daniilo Forini - vicepresidente PS Bellinzona



ni non possono nemmeno lasciare andare a giocare i bimbi nel prato condiviso sotto casa. Ci sono famiglie che non possono lavorare da casa, anzi non possono proprio lavorare. Ci sono famiglie, soprattutto donne, per cui lo stare in casa insieme non vuol dire necessariamente stare bene insieme: con la convivenza forzata tensioni già presenti possono acutizzarsi ed esplodere, sfociando in violenza.

Ora più che mai la società, e quindi anche la politica, deve prendersi cura di tutte e tutti. Ora più che mai, come amo ripetere, non dobbiamo lasciare indietro nessuno.

In più per la prima volta, da quando sono nati i miei figli, senza il prezioso aiuto dei nonni, anch'essi confinati in casa. Stare insieme a casa non è essere in vacanza, vuole dire invece fare scuola da casa con la mamma come maestra e per me anche lavorare con i bimbi nei dintorni. Fare la mamma

non fa rima con essere maestra e quindi ci proviamo, tra alti e bassi. Lavorare da casa con mille distrazioni e interruzioni può essere impegnativo e a volte frustrante. Ritengo però di essere fortunata ed è importante sottolinearlo. Sono fortunata perché posso lavorare da casa e quindi seguire,

in questo momento delicato, i miei figli e il loro percorso scolastico. Fortunata perché ho un giardino e vicino un bosco dove poter andare a fare una passeggiata per rigenerarmi. Ma non per tutti è così. Ci sono famiglie che non hanno un giardino, forse nemmeno un terrazzo e con le restrizio-

Invece per fortuna abbiamo capito (quasi) tutti che in questa situazione occorre pensare al bene delle persone più fragili, a chi fa parte dei "gruppi vulnerabili": persone anziane e soprattutto persone con particolari patologie. Dobbiamo agire tutti insieme per "spalmare" nel tempo la diffusione del Coronavirus COVID-19 per salvaguardare il sistema sanitario e proteggere le persone più a rischio.

Per superare questo difficilissimo momento l'individualismo e il neoliberismo dominante che contraddistinguono le nostre società sono lo strumento meno adeguato. Indispensabili invece ora sono l'innato senso di collettività e soprattutto uno Stato forte che ci guidi a salvaguardia del Bene comune. L'arma migliore è quella della solidarietà e della responsabilità collettiva.

Mai come ora, paradossalmente, abbiamo bisogno degli altri, abbiamo bisogno di sostegno e abbiamo bisogno di istituzioni forti.

Ci sono vari modi per uscirne con dignità. Il più facile è quello di accorgerci del nostro vicino di casa. Magari anziano. Magari con una disabilità con

associata una patologia a rischio. Magari solo. Magari impaurito. Magari impossibilitato a uscire di casa.

Chiamiamolo dalla finestra, al telefono. Come stai? Hai bisogno di qualcosa? Vado a farti la spesa? In farmacia? In posta? Mi commuovono e mi rendono orgoglioso gli appelli di

questi giorni: chi si mette a disposizione per dare una mano agli anziani che non possono uscire per fare la spesa o altre incombenze, chi si offre di ospitare personale sanitario a casa. Si condividono annunci, commenti, promesse. Il messaggio per tutti è: "noi ci siamo".

Nel rispetto delle misure di protezione, moltiplichiamo queste iniziative. Lasciamo diffondere libero il virus della solidarietà.

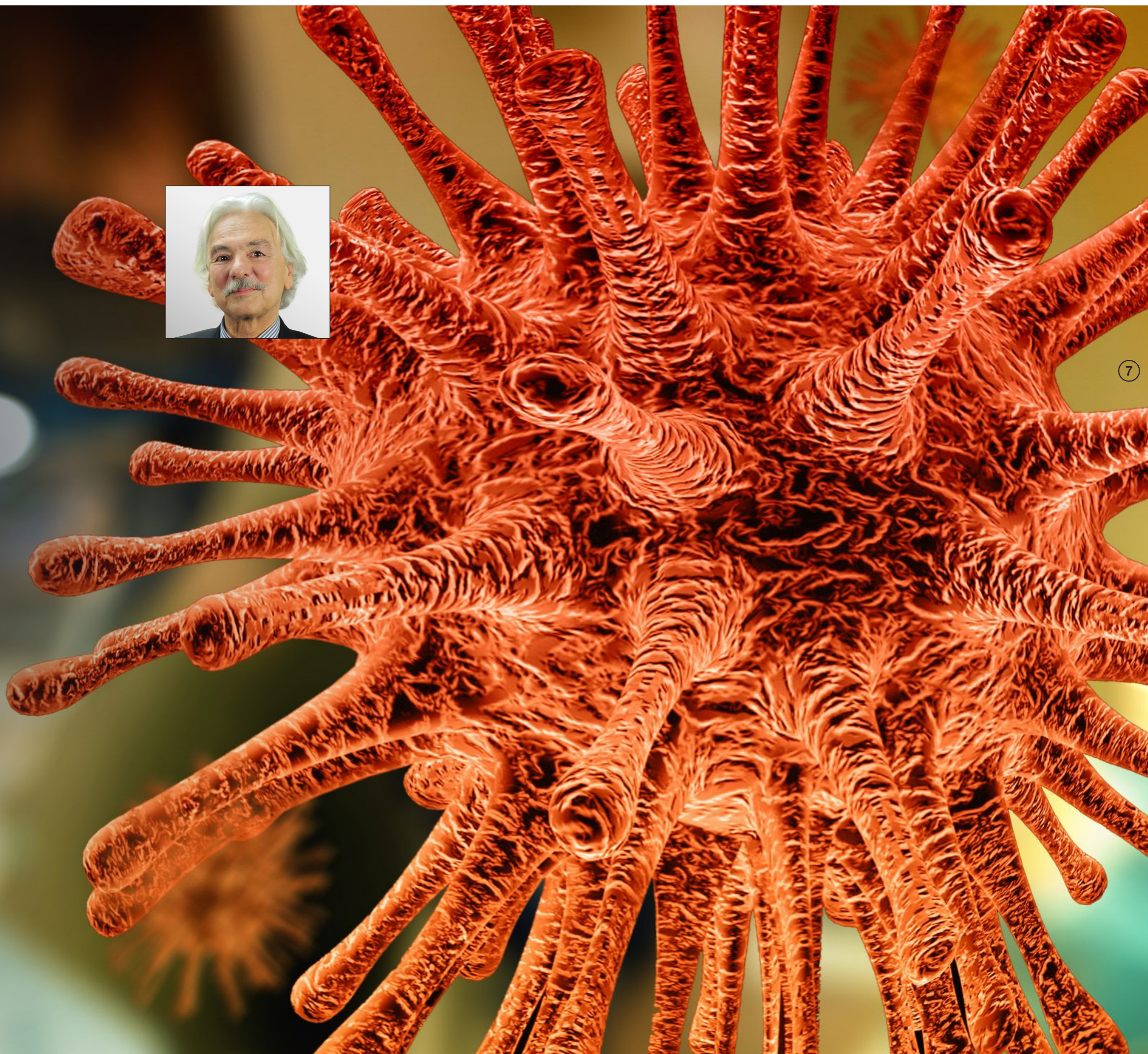
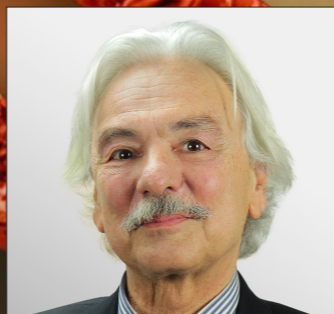
LE DECISIONI ETICHE DURANTE LA PANDEMIA

Dal punto di vista etico, prima della pandemia la preoccupazione principale dei medici era quella di saper modulare bene il principio dell'*autonomia* (la libertà del paziente) con il principio della *beneficenza* (il fare il bene del paziente), rispettivamente con quello della *non-maleficenza* (il non nuocere al paziente).

Roberto Malacrida

6 Lo scopo era di evitare il cosiddetto "accanimento terapeutico", cioè la medicina futile. Con la pandemia si è verificato un cambiamento importante, perché nella cura, prima caratterizzata da un rapporto stretto fra curante e paziente, è entrata la collettività, una realtà che coinvolge il quarto principio della bioetica: la giustizia distributiva. Nell'attività clinica irrompe allora il concetto del *triage*, nozione di grande valore etico soprattutto quando i bisogni sanitari superano di molto le risorse a disposizione: la garanzia di una decisione equa e solidale diventa il valore morale da perseguire. Nella situazione attuale essere solidali significa pure essere prudenti, anche se siamo

obbligati a rinunciare a uno dei caposaldi del "prendersi cura" degli ammalati e cioè lo star loro vicini. L'etica politica dovrebbe sottolineare la priorità del valore della protezione della salute in generale, ma soprattutto della collettività, la più fragile nei confronti delle preoccupazioni economiche nazionali, anche se è molto probabile che le difficoltà finanziarie della post-pandemia avranno un impatto sulla salute soprattutto delle classi più fragili della nostra società. La sfida etica sarà appunto quella di saper ben bilanciare la difesa della salute individuale e collettiva davanti al pensiero unico del mercato e alla priorità dei profitti.



ATTIVITÀ

Malgrado l'impossibilità di riunirsi, il Comitato e l'Ufficio di presidenza hanno continuato a lavorare, usando la videoconferenza, per monitorare la situazione e cercare delle risposte politiche serie.

La situazione attuale e le limitazioni conseguenti hanno messo in evidenza l'utilità della comunicazione digitale, in particolare l'e-mail, gli sms e le applicazioni per telefonini, come Whatsapp, che permettono di comunicare in modo semplice contemporaneamente con tante persone. Fra le diverse attività il comitato sta completando l'indirizzario di membri e simpatizzanti.

Sarebbe molto gradito se tutti i lettori ci facessero pervenire queste informazioni.

8

RIUNIONI DI COMITATO

- 30.3.2020

- 14.4.2020

COMITATO DELLA SEZIONE PS BELLINZONA

Collaborare e comunicare con Noi!

Gli interessati possono inviare il testo (2000 caratteri al massimo), allegando eventualmente una foto, all'indirizzo seguente: ps.bellinzona@gmail.com

Grafica e impaginazione

Studio Warp, Cadenazzo



www.ps-bellinzona.ch



PS Bellinzona



PS Bellinzona